

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa V

*Quaderni di studi dottorali
alla Sapienza*

a cura di Marina Miranda



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2026

Indice

Prefazione	
<i>Federica Casalin, Franco D'Agostino</i>	9
Introduzione	
<i>Marina Miranda</i>	11
PARTE I – ARTE	
1. Notes on a Stone <i>Stūpa</i> -shaped Pagoda from Yecheng (Hebei Province, PRC)	
<i>Hong Li</i>	25
PARTE II – LETTERATURA	
2. Gli spazi della poesia nella Cina odierna: versi in voce tra i ciliegi di Shanghai	
<i>Martina Benigni</i>	43
3. L'istituzionalizzazione della morte: traduzione del manoscritto di epoca Qin * <i>Taiyuan you sizhe</i>	
<i>Mirko Bergamini</i>	57
4. Traduzione annotata e analisi de <i>Qike song</i> di Wu Li: i sette vizi capitali in versi classici cinesi	
<i>Yuanyuan Bu</i>	71

5. Tra il serio e il faceto: massime di medici e filosofi sul vivere raffinato nel *Laṭāʾif al-ẓurafāʾ min ṭabaqāt al-fuḍalāʾ*
Michela Davolos 85

6. Le Lettere di Na Singöl e le pratiche di scrittura della Corea del XV secolo
Daniele Di Pasquale 95

PARTE III – LINGUISTICA

7. Joseph Edkins and the Introduction of Western Physiology in China through the *Shenli qimeng*
Viola De Monte 107

8. *Ouhua yufa*: un'analisi comparativa degli studi in Cina e all'estero
Marzia Imperato 119

9. Revisiting the Grammaticalization of Verbs in Chinese: A Perspective Inspired by Ma Beijia
Erica Lo Presti 137

10. La diffusione nell'accademia cinese dell'approccio storico-discorsivo (DHA): uno sguardo iniziale
Alessia Paolillo 147

11. Eight Boat Names: A Corpus-based Study of Arabic Nautical Terminology in the Mediterranean Migration Context
Giuseppe Pensabene Perez 167

PARTE IV – STORIA

12. Adaptive Hegemony: A Gramscian Analysis of North Korea's July 1st Economic Measures
Irene Chianese 199

13. Classi dirigenti e strutture dello Stato in Algeria: il contributo di Nāṣir Ġābī	
<i>Lorenzo Scala</i>	217
14. Fengtian Girls' Normal School (1906–1911): A Case Study of Local Institutional Experimentation in Late Qing China	
<i>Peipei Tang</i>	229
15. La figura di Fei Xiaotong tra eredità storica e riletture contemporanee	
<i>Francesca Vomeri</i>	253
PARTE V – STUDI CULTURALI	
16. The Birth of the Archive of Family Images in the Songzhuang Area (Beijing, PRC)	
<i>Désirée Marianini</i>	279
17. Pixelated Borders: East Asia's Game Industry Between Regional Integration and Global Flows	
<i>Sara Morini</i>	291
Abstracts	299
Autori	311

8. *Ouhua yufa*: un'analisi comparativa degli studi in Cina e all'estero

Marzia Imperato

8.1. Gli studi condotti in Cina

A partire dalla fine del XIX secolo, l'influsso delle lingue europee ha causato nella lingua cinese una serie di mutamenti che vanno ben oltre il semplice arricchimento lessicale, come ad esempio l'aumento della frequenza d'uso delle congiunzioni e della particella *zhe* 着, la diffusione del costrutto passivo introdotto da *bei* 被, l'inversione dell'ordine sintattico delle frasi subordinate e principali *etc.* L'insieme di questi cambiamenti è comunemente noto con il sintema "grammatica europeizzata"¹ (*ouhua yufa* 欧化语法)².

Rispetto a tale ambito, si annoverano autorevoli contributi (Guo 2007; Colangelo 2011; Cordes 2014; Cheng 2016), sebbene non esistano sinora ricerche che pongano come criterio primario d'indagine l'area geografica di provenienza dei linguisti che hanno condotto tali studi. Pertanto, il suddetto saggio si propone di valutare se le analisi

¹ Comunemente, il termine "europeizzazione" fa riferimento all'azione di "improntare al gusto e ai costumi europei" o, specialmente in contesto coloniale, all'atteggiamento di "conformarsi alla cultura, agli usi e al modo di vivere degli europei". Tuttavia, si precisa che nell'ambito del presente saggio esso si riferisce in senso stretto all'adozione da parte della comunità sinofona di usi linguistici (lessico, sintassi, stilemi, ecc.) caratteristici delle lingue europee di cultura con le quali essa è stata storicamente in contatto.

² La *ouhua yufa*, attraverso cambiamenti strutturali nel lessico, lingua e frase prodotti dal cinese attraverso l'imitazione e il trapianto sotto l'influenza delle lingue indoeuropee, si manifesta principalmente nella comparsa di nuove forme e nuovi usi, nonché nell'ampiamiento dell'ambito di applicazione e aumento della frequenza d'uso di forme e usi antichi (cfr. Xie 1990; He 2008b).

dell'*ouhua yufa* da parte dei maggiori linguisti siano state influenzate o meno dalla loro provenienza geografica, che sia dalla Cina continentale o da altri paesi asiatici ed europei³.

A proposito degli studi condotti in Cina, benché durante il Movimento del Quattro Maggio 1919, molti scrittori cinesi avessero discusso la questione dell'imitazione e dell'assorbimento di elementi delle lingue occidentali da parte di quella cinese⁴, tuttavia fu solo nel 1943 che il fenomeno della *ouhua yufa* fu indagato in un'ottica linguistica da parte di Wang Li, il quale dedicò all'argomento un intero capitolo dell'opera *Zhongguo xiandai yufa* 中国现代语法 (Grammatica cinese moderna) (Wang 1943). In questo volume, l'autore elenca una serie di innovazioni linguistiche che si sarebbero diffuse nella lingua cinese, a parer suo, a partire dal Movimento del Quattro Maggio, tra cui: lo spiccato aumento della tendenza al polisillabismo tramite la creazione di neologismi per affissazione, l'aumento della frequenza di soggetti e copule, l'estensione del periodo, l'europeizzazione delle forme che esprimono possibilità, l'aumento di frequenza d'uso delle frasi passive introdotte da *bei* 被 e preposizioni analoghe, l'europeizzazione di alcuni segni grafici, l'incremento di connettori per legare elementi sintattici, nuovi metodi di sostituzione ed enumerazione etc.

³ La scelta di analizzare lo stato dell'arte dell'indagine sull'*ouhua yufa* da una prospettiva geografica e in un certo senso geopolitica risponde all'intento di esplorare una variabile finora trascurata nella letteratura scientifica. La ricerca si propone di verificare se il luogo in cui vengono condotti gli studi, in particolare la dicotomia tra Cina continentale e il resto del mondo, influenzi l'approccio, le metodologie e le conclusioni relative al fenomeno dell'*ouhua yufa*. Tale approccio è motivato dalla curiosità di comprendere se l'ubicazione geografica e il contesto culturale in cui uno studioso opera possano condizionare la sua prospettiva analitica su un argomento così intimamente legato alla storia linguistica e socioculturale della Cina moderna. In tal senso, l'obiettivo di questa indagine è di andare oltre la mera rassegna bibliografica per tentare di offrire un'analisi critica. Si spera, in questo modo, di far emergere eventuali divergenze di interpretazione e di contribuire a una comprensione più completa e sfumata del dibattito scientifico sull'argomento.

⁴ Questo fenomeno, intensificatosi all'inizio del Novecento e culminato con la caduta dell'impero nel 1911, è stato una risposta alla percepita arretratezza scientifica e culturale del Paese. Intellettuali e riformatori, molti dei quali formati in Giappone o negli Stati Uniti, hanno identificato la lingua cinese come un elemento chiave per la modernizzazione, primo fra tutti Lu Xun. Essi hanno così promosso la creazione di una letteratura nazionale e la definizione di uno standard linguistico moderno, ritenuti essenziali per un più ampio progetto di modernizzazione della società cinese (cfr. Chen 1993; Masini 2009, Fu 2020).

Successivamente, nel 1958, in *Hanyu shigao* 汉语史稿 (Storia della lingua cinese) (Wang 1958) lo stesso studioso amplia il discorso, aggiungendo altri fenomeni, quali: l' aumento dell' uso delle particelle aspettuali (in particolar modo la particella *zhe* 着), la diffusione del suffisso *men* 们 come marcatore di pluralità, la differenziazione grafica del pronome personale *ta* 他 nel genere femminile *ta* 她 e neutro *ta* 它, la resa degli articoli indeterminativi nella lingua cinese, nuove tipologie di frasi parallele, e l'aumento della frequenza d'uso delle incise (o frasi parentetiche). Wang Li sottolinea, inoltre, come per "influsso delle lingue occidentali" si intenda in realtà principalmente l'influsso dell'inglese, essendo il contatto linguistico esistente in quel periodo tra il cinese e l'inglese molto più intenso rispetto a quello con le altre lingue occidentali. Il motivo di ciò è riconducibile alla quantità di opere tradotte in lingua inglese a loro volta tradotte da altre lingue straniere. Di conseguenza a suo avviso sarebbe stato forse più corretto utilizzare l'espressione *yinghua* 英化 "anglicizzazione" al posto di *ouhua* 欧化 "europeizzazione"⁵.

Tuttavia, secondo diversi autori, l'espressione "*ouhua yufa*" sebbene rischi di essere imprecisa perché generica, rappresenta il vantaggio di essere più comprensiva ed elastica. Colangelo (2011: 42) sostiene che

escludere in maniera perentoria l'influenza delle altre lingue europee sul cinese risulta forse azzardato, data la presenza in quel frangente di un'attività di traduzione anche da altre lingue diverse dall'inglese, attività senz'altro minore rispetto a quella di traduzione dall'inglese, ma non necessariamente ininfluyente.

Successivamente, un testo che occupa una posizione rilevante per gli studi condotti in Cina sulla *ouhua yufa* è *Wu si yilai hanyu shumian yuyan de bianqian he fazhan* 五四以来汉语书面语言的变迁和发展 (I

⁵ «所谓欧化，大致就是英化，因为中国人懂英语的比懂法、德、意、西等语的人多得多» (La cosiddetta "*Ouhua yufa*" significa più o meno "anglicizzazione", perché sono molto di più i cinesi che conoscono la lingua inglese rispetto a coloro che sanno il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo e altre lingue occidentali) (Wang 1943: 334). Questa, come tutte le traduzioni presenti nell'elaborato e su cui esso è basato, sono ad opera di chi scrive.

cambiamenti e lo sviluppo della lingua scritta cinese a partire dal Movimento del Quattro Maggio) pubblicato alla fine degli anni Cinquanta, a cura di un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Lingua e Letteratura Cinese dell'Università Normale di Pechino (Beijing shifan xueyuan zhongwen xi hanyu jiaoyan zu 1959). Pur non trattandosi di una monografia specifica del fenomeno in questione, il testo mette in luce i principali cambiamenti verificatisi all'interno della lingua cinese a partire dal Movimento del Quattro Maggio, sottolineando in diversi casi il peso avuto dall'influenza delle lingue occidentali nella realizzazione di tali mutamenti, costituendo quindi un punto di riferimento importante sul quadro linguistico dei primi decenni successivi al 1919.

Successivamente, le ricerche in tale ambito prodotte in Cina continentale subirono un arresto, per poi arrivare agli anni Duemila per ulteriori sviluppi. Infatti, solo nel 2005, si assiste a una ripresa degli studi sulla *ouhua yufa* a partire dal finanziamento da parte del Ministero dell'Istruzione del Progetto di ricerca dal titolo *Jianjie yuyan jiechu de ge'an diaocha yu lilun yanjiu* 间接语言接触的个案调查与理论研究 (Casiistica e ricerca teorica sul contatto linguistico indiretto). Tra gli studiosi che lavorano al progetto spicca He Yang, oggi considerato uno dei maggiori esperti del fenomeno *ouhua yufa*, dati i suoi numerosi contributi sul tema, pubblicati in diverse opere (He Yang 2004, 2008a, 2008b). In particolar modo, il lavoro più completo viene considerato il *Xiandai hanyu ouhua yufa yanjiu* 现代汉语欧化语法研究 (Studio dei fenomeni di *ouhua yufa* nella grammatica del cinese moderno), pubblicato nel 2008: in esso è analizzata in modo sistematico una parte considerevole degli elementi in cui è più facilmente ravvisabile un'influenza europea sul cinese moderno. Le componenti europeizzate introdotte riguardano tutte le parti del discorso, con particolare focus sull'ordine sintattico, mentre la quantità dei fenomeni analizzati è di gran lunga superiore a quanto discusso in precedenza da altri studiosi⁶. Il contributo

⁶ Ad esempio, le strutture "N 的 V" (N de V), "NV" e "PP 的 V" (PP de V) erano componenti europeizzate di cui pochi avevano trattato prima. Queste sono tutte strutture del tipo determinante - determinato con un predicato come determinato, con esempi rispettivamente: *jiage de zengjia* 价格的增加 (aumento dei prezzi), *qiye guanli* 企业管理 (gestione aziendale) e *dui zhe xie wenti de kaocha* 对这些问题的考察 (indagine su queste questioni). Queste tre tipologie di strutture erano già presenti nel cinese vernacolare antico ma, secondo He Yang, l'aumento della frequenza d'uso e lo sviluppo di queste strutture dopo il Movimento del quattro maggio sono legati all'influenza delle lingue straniere (cfr. He Yang 2008b: 16-32).

fondamentale di He Yang risiede nella sua metodologia innovativa utilizzata, mediante un software informatico per il campionamento casuale di frammenti testuali che ha permesso di mettere a confronto la lingua precedente e successiva al Movimento del Quattro Maggio. Grazie a questo approccio empirico, che ha fornito una base solida per la sua teoria, l'autore ha potuto identificare elementi grammaticali apparsi improvvisamente dopo il 1919 come prove di *ouhua yufa*, sostenendo che tali cambiamenti repentini possono essere addebitati esclusivamente all' "evoluzione di contatto" (*jiechuxing yanbian* 接触性演变), ovvero dall'influenza di lingue straniere e non a una naturale evoluzione linguistica, che richiederebbe piuttosto un processo lungo e graduale (He Yang 2008b: 36).

Contemporaneamente a He Yang, Diao Yanbin, attualmente professore presso il Dipartimento di lingua e cultura dell'Università Normale di Pechino, ha anch'egli contribuito in modo significativo agli studi sul cinese moderno, pubblicando numerosi lavori, tra il 2000 e il 2023, sui fenomeni della grammatica cinese legati all'*ouhua yufa*, nonché sulle differenze e convergenze della lingua cinese scritta con la lingua cinese parlata a Hong Kong, Macao e Taiwan. Tra le sue riflessioni più recenti e interessanti sul fenomeno dell'*ouhua yufa* si segnala: "Ouhua yufa ji qi yanjiu de xin xikao: xiezai hanyu ouhua yufa yanjiu bainian zhi ji 欧化及其研究的新思考: 写在汉语欧化研究百年之际" (Nuove riflessioni sull'*ouhua yufa* e sulla ricerca della stessa: scritti nel centenario dell'*ouhua yufa* cinese) (Diao 2021). In questo articolo, l'autore analizza e integra diversi aspetti al fine di chiarire le interpretazioni di base dell'attuale ricerca sull'*ouhua yufa*, analizzando il fenomeno sotto diversi aspetti: "*ouhua yufa* in senso ampio e in senso stretto", "*ouhua yufa* esplicita e implicita", "*ouhua yufa* benevola e maligna", "*ouhua yufa* sincronica e diacronica", "*ouhua yufa* della lingua scritta e della lingua parlata", "*ouhua yufa* della traduzione e della scrittura", "*ouhua yufa* del *putonghua* 普通话 e del *guoyu* 国语", "*ouhua yufa* del vernacolo e del cinese classico", "*ouhua yufa* e de-*ouhua yufa*" (de-europeizzazione). Questo saggio permette, da un lato, di ricostruire in modo più completo i precedenti studi sul fenomeno, dall'altro, di far avanzare la ricerca a un livello di indagine sempre più approfondito. Nel valutare gli studi già esistenti, Diao infatti evidenzia molte

⁷ Per Guoyu l'autore intende la lingua cinese parlata ad Hong Kong, Taiwan e Macao.

incertezze che avrebbero contaminato la ricerca: ad esempio, la definizione dell'*ouhua yufa* come 'benevola' e 'maligna', 'esplicita e implicita', 'diacronica', 'parlata', riferita al *putonghua* e al *guoyu*. Tali giudizi si baserebbero su giudizi personali da parte di alcuni studiosi, i quali si limiterebbero a fornire esempi generali, senza approfondirne adeguatamente meccanismi, standard di valutazione, sviluppo e i cambiamenti di questi fenomeni.

Oltre alle sopracitate voci ben note, tra altri studiosi poco conosciuti dal pubblico internazionale si segnala una figura particolarmente interessante, è quella di Deng Wei, il quale ha analizzato la tendenza all'*ouhua yufa* nei romanzi stranieri tradotti in cinese tra la fine della dinastia Qing e l'inizio della Repubblica Cinese. A suo avviso, tale attività traduttiva avrebbe avuto conseguenze ampie e diversificate sul panorama letterario cinese: in primo luogo, l'*ouhua yufa* avrebbe contribuito a modificare lo stile letterario proprio del cinese classico, introducendo nuove strutture e forme espressive che si discostavano dalla tradizione autoctona (Deng 2010). Allo stesso tempo, avrebbe anche influenzato e promosso la pratica stessa della traduzione in quel periodo storico cruciale, stimolando l'adozione di nuove metodologie e l'ampliamento del corpus di opere tradotte. Esito significativo di questo processo sarebbe stato la nascita di un vernacolo europeizzato con stile "traduttorese" ("*fanyi ti*" *ouhua yufa baihua* "翻译体" 欧化白话) (Deng 2010: 107). Tuttavia, nonostante l'approfondita analisi, la ricerca di Deng presenta una limitazione significativa: l'assenza quasi totale di esempi specifici che illustrino l'*ouhua yufa* del vernacolo. Questa lacuna rende la sua trattazione meno concreta e, di conseguenza, ne limita la portata e l'efficacia nel dimostrare le precise manifestazioni di tale fenomeno linguistico.

Tra gli studiosi cinesi di lingue straniere che si sono dedicati ai fenomeni di *ouhua yufa*, ricordiamo Guo Hongjie e la sua monografia *Yingyu dui xiandai hanyu de yingxiang: yuyan renzhi yanjiufa* 英语对现代汉语的影响: 语言认知研究法 (L'influenza dell'inglese sul cinese moderno: un approccio cognitivo linguistico) (Guo 2005). In essa, l'autore ha selezionato una vasta gamma di testi tratti da dizionari, giornali,

⁸ Per traduttorese si intende una varietà linguistica che emerge da una cattiva traduzione, spesso dovuta a una trasposizione eccessivamente letterale di idiomi o della sintassi della lingua originale (cfr. Venuti 1999: 24).

riviste e opere letterarie degli ultimi decenni al fine di indagare sull'influenza esercitata dalla lingua inglese su quella cinese secondo quattro prospettive: lessico, sottocategorie delle parti del discorso, ordine sintattico nella frase, frequenza d'uso delle preposizioni e delle congiunzioni. Il testo è di grande valore poiché costituisce nella Cina continentale la prima monografia, relativamente sistematica e completa, dopo gli studi di Wang Li, sull'influenza dell'inglese sulla sintassi cinese. Tuttavia, la carenza di testi di riferimento nell'intero studio ha portato diversi studiosi a considerare la ricerca poco rappresentativa (Zhu 2018: 7, Cui 2013: 4). Essi sostengono che la valutazione dell'autore sul fenomeno dell'*ouhua yufa* si fondi principalmente su percezioni e impressioni soggettive, e che l'indagine sia stata condotta su un campo d'analisi limitato.

8.2. Gli studi condotti all'estero

Tra i maggiori studi sulla *ouhua yufa* prodotti in ambito internazionale, comprese le aree di Macao, Taiwan e Hong Kong, che hanno avuto inizio alla fine degli anni Ottanta, si segnalano: Kubler (1985), Xie Yaoji (1990, 2001), Gunn (1991), Peyraube (2000), Cui Shanjia (2013).

La prima opera sull'*ouhua yufa* redatta da uno straniero è *A Study of Europeanized Grammar in Modern Written Chinese* di Cornelius C. Kubler (1985). Il testo, che rielabora la tesi di laurea magistrale in linguistica dell'autore, esegue un'analisi comparativa delle due edizioni del romanzo *Jia* 家 (Famiglia) di Ba Jin: quella del 1931 e la successiva revisione del 1957. Ba Jin fu da giovane un lettore appassionato di romanzi stranieri in lingua originale, e studiando all'estero ebbe modo di dedicarsi alla traduzione di opere straniere in cinese. Inevitabilmente, il contatto con la letteratura straniera e la familiarità con le lingue occidentali influenzarono il suo stile personale attirandogli non poche critiche negli anni Cinquanta, quando l'uso di un linguaggio stilisticamente influenzato dalle lingue di cultura europee risultava evidentemente poco consoni al clima sociopolitico dell'epoca. Lo scrittore fu pertanto costretto a fare autocritica e a riscrivere il romanzo, epurandolo dai tratti eccessivamente europeizzati. Un punto di forza del lavoro di Kubler (1985) è l'aver messo in luce, attraverso l'analisi contrastiva delle due edizioni del testo di Ba Jin, gli elementi linguistici che apparissero all'epoca come europeizzati agli occhi di un

madrelingua cinese. Un limite della sua analisi, tuttavia, è forse individuabile nella scarsità delle fonti presentate a sostegno della sua tesi (Colangelo 2011).

Al 1990 risale la pubblicazione del testo *Xiandai hanyu ouhua yufa gailun* 现代汉语欧化语法概论 (Sulla grammatica europeizzata del cinese moderno) dello studioso di Hong Kong, Xie Yaoji, il cui studio costituisce un caso pressoché isolato nel panorama delle ricerche passate condotte fuori dalla Cina sull' *ouhua yufa*⁹. L'autore infatti dedica un intero capitolo ai neologismi di derivazione straniera, mostrando d'intendere l'espressione *ouhua yufa* in un'accezione più ampia, comprendente non solo la sintassi ma anche il lessico. Dopo una prima parte incentrata su quest'ultimo, il volume di Xie passa in rassegna i principali costrutti di presunta matrice occidentale, cui avevano già fatto riferimento per lo più Wang Li (1943) e Kubler (1985), ma si distingue rispetto ai lavori realizzati in precedenza per il tentativo di classificazione di tali elementi linguistici come fenomeni di "*ouhua yufa* positiva" (*shanxing de ouhua yufa* 善性的欧化语法) e "*ouhua yufa* negativa" (*exing de ouhua yufa* 恶性的欧化语法). Il criterio fondamentale alla base di tale valutazione è la necessità di utilizzare o meno i vari elementi linguistici ai fini della chiarezza e della precisione dell'esposizione. Il cinese, per tipologia linguistica, lascia che molto del contenuto di un enunciato si deduca dall'ordine sintattico degli elementi e dal contesto, generando talvolta ambiguità. È in tali circostanze che l'utilizzo di connettivi, particelle aspettuali e più in generale parole "vuote" (*xuci* 虚词), è d'ausilio all'esplicitazione dei rapporti che intercorrono fra sintagmi e proposizioni¹⁰. L'autore cita a tal proposito Wang Li, il quale aveva sottolineato come la lingua cinese fosse stata migliorata grazie all' "*internazionalizzazione*" (*guojihua* 国际化):

la nostra grammatica è migliorata grazie all'internazionalizzazione

⁹ Questa modalità di ricerca è invece ravvisabile nei più recenti studi sul fenomeno della *ouhua yufa*, all'interno dei quali vengono spesso elencati neologismi di nuova formazione, creati tramite affissazione sul modello occidentale (cfr. Liu, Lai 2006; Wei 2005).

¹⁰ In tal senso per Xie Yaoji, alcuni fenomeni da lui attribuiti all'influenza europea quali la diffusione del suffisso *-men* (们) come marcatore di pluralità dei sostantivi o la differenziazione scritta dalla particella *-de* in attributiva (的), avverbiale (地) e verbale (得) sono da considerarsi buoni esempi di *ouhua yufa* atti a potenziare le capacità espressive della lingua (cfr. Xie 1990: 19-20).

[...]. Ad esempio, i sostantivi in cinese non hanno delle desinenze fisse [che possano a livello morfologico segnalare la classe grammaticale] ma negli ultimi trent'anni si è sviluppato in cinese una sorta di articolo indeterminativo (ovvero *yi ge* e *yi zhong* che equivalgono all'inglese *a/an* e al francese *un/une*) e a volte si impiega persino una sorta di articolo determinativo [...], tutto ciò rende la lingua più precisa ed il significato più chiaro. Per quanto riguarda poi l'intera struttura della lingua, il cinese ha conosciuto un grande miglioramento. Se mettiamo a confronto un testo della scuola Tongcheng con un buon saggio scritto nei giorni nostri noteremo che il cinese ha avuto uno sviluppo sorprendente. Persino paragonando un saggio redatto nel periodo del Movimento del Quattro Maggio con uno odierno ci accorgeremo di come il cinese abbia fatto un enorme passo in avanti sia per quanto riguarda lessico e grammatica che, per quanto riguarda la coerenza logica dell'intera struttura della lingua (Xie 1990: 110-111).

Viceversa, per “cattiva *ouhua yufa*” l'autore si riferisce ad un uso pleonastico di costrutti di derivazione occidentale, in contesti linguistici in cui il senso di un enunciato risulti già sufficientemente chiaro e la presenza di tali elementi sortisca l'effetto negativo di appesantire il periodo rendendolo artificioso e innaturale¹¹. Secondo diversi autori, la sua analisi dei fenomeni di *ouhua yufa* della lingua cinese, tuttavia, è fondamentalmente esemplificativa e priva di argomentazioni efficaci (Colangelo 2015, Cui 2013, Cheng 2016).

Dello stesso periodo, un utile contributo agli studi sull'influenza delle lingue occidentali sul cinese è rappresentato dal testo di Edward

¹¹ Fra i vari casi analizzati dall'autore a tal proposito, si riporta come esempio l'uso indiscriminato della particella aspettuale *zhe* 着 (che tra i vari usi può indicare un'azione progressiva) anche con verbi che di per sé esprimono continuità, come i verbi indicanti stato d'animo (*xiangxin* 相信 “essere fiducioso”, “credere”; *xiwang* 希望 “sperare” etc.) o addirittura con verbi che non si riferiscono ad azioni in senso fisico e che come tali teoricamente non potrebbero essere seguiti da tale particella (*biaoshi* 表示 “esprimere”, “dimostrare”; *biaoxian* 表现 “manifestare”; *you* 有 “avere”; *juyou* 具有 “possedere”). Se l'opinione dell'autore risulta plausibile nel caso dei verbi indicanti stato d'animo e di quelli che non indicano un'azione fisica, l'uso di *zhe* unitamente a *you* potrebbe tuttavia essere spiegato all'interno della generale tendenza al passaggio dal monosillabismo al bisillabismo. È pur vero che però tale spiegazione non risulta pienamente convincente se si pensa ad altri verbi monosillabici come *qu* 去 e *lai* 来, per i quali l'uso di *zhe* tutt'ora non è consentito (cfr. Colangelo 2011: 50).

Gunn, *Rewriting Chinese* (1991). Il volume passa in rassegna le principali innovazioni linguistiche autoctone e di derivazione europea e giapponese apparse nella lingua cinese dal periodo tardo Qing fino agli anni Novanta (con particolare attenzione al periodo 1918 – 1986). Per la sua ricerca, Gunn ha utilizzato un corpus di testi in cinese moderno, principalmente letterari, analizzando sezioni selezionate tramite campionamento casuale. Nel processo di analisi di tale repertorio, Gunn ha inoltre giovato dell'ausilio di collaboratori cinesi, i quali hanno ricercato all'interno delle fonti prescelte gli elementi linguistici oggetto di analisi. Sebbene il testo non costituisca una monografia sul fenomeno dell'*ouhua yufa*, in quanto l'analisi è condotta principalmente da un punto di vista retorico e formale (non strettamente grammaticale¹²), tuttavia, Gunn si sofferma ad analizzare, anche se in misura minore, innovazioni grammaticali come il costruito passivo, la pluralizzazione tramite il suffisso *-men*, la postposizione della proposizione subordinata alla principale, l'avverbializzazione tramite suffisso *-de*. Gli elementi analizzati sono differenziati in innovazioni indigene, ovvero legate all'evoluzione naturale della lingua cinese e ai suoi meccanismi interni, e in innovazioni determinate dall'influsso delle lingue occidentali e del giapponese. Si veda in particolare l'appendice contenente l'elenco delle innovazioni, suddivise in: innovazioni indigene nella grammatica e nella retorica prima del 1918, innovazioni indigene dal 1918 in poi, caratteristiche europee e giapponesi nella grammatica e nella retorica prima del 1918, e caratteristiche europee e giapponesi nella grammatica e nella retorica dal 1918 in poi (Gunn 1991: 185-291).

È importante notare che, all'interno del dibattito accademico al di fuori della Cina, non tutti gli studiosi concordano sul fatto che la lingua cinese abbia subito un processo di *ouhua yufa*. Affermare che si sia trattato esclusivamente piuttosto di un'"influenza" è la posizione sostenuta in primis da Alain Peyraube. Nell'articolo "Westernization of Chinese Grammar in the 20th Century: Myth or Reality?", pubblicato nel 2000, egli sostiene che la stragrande maggioranza di questi esempi, presumibilmente rappresentanti l'occidentalizzazione della lingua,

¹² L'attenzione dell'autore è principalmente rivolta ai cambiamenti verificatisi nella prosa del XX secolo a livello stilistico, all'introduzione di figure retoriche quali anafora, trasposizione, polisindeto, epanalessi etc.

erano già in atto prima che si verificasse qualsiasi contatto tra Cina e Occidente. A suo parere, queste argomentazioni, spesso ripetitive, sono ben lungi dall'essere completamente convincenti. L'autore ritiene, perciò, che l'influenza delle lingue europee sulla grammatica cinese, seppur importante, è stata infatti molto limitata e circoscritta ad alcuni registri della lingua (principalmente allo *shumianyu* 书面语 "lingua scritta") (Peyraube 2000: 12-13).

Cui Shanjia (2013) è in parte d'accordo con quanto asserito da Peyraube: infatti, egli mette in guardia dalla tendenza a estremizzare l'applicazione del metodo comparativo tipico della linguistica tipologica. Lo studioso afferma che la maggior parte dei ricercatori tendono a operare confronti tra lingue molto diverse tra loro e appartenenti a ceppi molto distanti, guardando solo alle strutture morfologiche o sintattiche della lingua straniera, in particolar modo l'inglese. Al contrario, sarebbe opportuno insistere con un confronto su base diacronica e prendere in considerazione anche i risultati delle ricerche sul cinese premoderno (*Jindai hanyu* 近代汉语¹³) (cfr. Cui 2013: 11)¹⁴.

Possiamo considerare lo studio di Cui estremamente rilevante perché è la prima monografia che pone l'accento sul valore che la ricerca sull'*ouhua yufa* assumerebbe se si scandagliasse la lingua cinese scritta durante la fase di transizione tra il cinese premoderno e il cinese moderno: indagando sul cinese premoderno si può scoprire che molti dei

¹³ Per *jindai hanyu* si intende quello che Masini (1993) definisce "*wenyan* del XIX secolo", su cui il cinese moderno ha posto le sue basi. A tal proposito, Masini afferma: «Lo sviluppo del cinese moderno non è il risultato naturale della tradizione letteraria settentrionale, semplicemente integrato con le idee moderne dei riformatori del Movimento del quattro maggio, ma è il risultato di un processo ben più complesso iniziato nel XIX secolo. Le opere letterarie scritte in vari dialetti, i romanzi Ming e Qing, la letteratura tardo-Qing, la letteratura tecnica giapponese e, ultimo ma non meno importante, i saggi e le traduzioni di argomenti occidentali del XIX secolo sono tutti, senza eccezioni, parti essenziali di questo processo». Il *wenyan* del XIX secolo, impiegato nella composizione dei romanzi tardo-Qing, costituisce perciò il perno di quel complesso processo di trasformazione dei diversi *baihua*: da lingue letterarie vernacolari, molto legate a uno specifico contesto regionale, a una lingua letteraria in grado di aspirare a uno status nazionale (cfr. Masini 1993: 119-120).

¹⁴ D'altra parte, come evidenziato più recentemente da altri studiosi (Cao, Yu 2019), esiste un'ampia letteratura diacronica non solo sul mediocinese in generale, ma anche sui fenomeni di contatto linguistico che hanno segnato le fasi più antiche della lingua. Di conseguenza, l'approccio più efficace per analizzare la grammatica cinese in questa fase di transizione consiste nell'integrare i diversi studi disponibili.

presunti fenomeni “europeizzati” della lingua cinese, in realtà sono già presenti in questa fase della lingua:

此外，在代词、连词、介词等方面，翻译带给汉语的影响也不小。但这种影响大多不是“从无到有”，而是“从少变多”，“由窄变宽”，使汉语语言面貌为之改观。这一论点也可证之于句法。

Inoltre, in termini di pronomi, congiunzioni, preposizioni *etc.*, l'impatto della traduzione sul cinese non è da poco. Tuttavia, tale impatto non è [da considerarsi] un processo “dal nulla al tutto”, piuttosto “da poco a molto”, “da ristretto a ampio”, cambiando così l'aspetto della lingua cinese. Questo argomento può essere dimostrato anche a livello sintattico (Cui 2013: 17)¹⁵.

Lo studioso ritiene che alcuni fenomeni grammaticali del cinese non siano emersi *ex novo*, ma rappresentino piuttosto variazioni nella frequenza d'uso: da occorrenze rare in fasi linguistiche precedenti a forme oggi molto più comuni. Inoltre, a differenza del passato, quando studiosi come Wang Li non disponevano degli strumenti per un'indagine approfondita, ora è fondamentale condurre la ricerca tramite corpora linguistici digitali. Solo così, infatti, è possibile ampliare lo spettro d'indagine ed evitare di essere fuorviati dalle scelte stilistiche dei singoli autori, poiché la predilezione per determinate strutture grammaticali varia significativamente¹⁶.

In conclusione, l'analisi degli studi sulla *ouhua yufa* sembra rilevare un contrasto metodologico legato all'area geografica di provenienza: gli studiosi cinesi, a partire dagli anni Quaranta e con un rinnovato slancio negli anni Duemila, hanno privilegiato un approccio sincronico-comparativo. Al contrario, la ricerca condotta all'estero ha posto una maggiore enfasi sul metodo diacronico, portando a visioni spesso contrastanti. Per superare queste divergenze e ottenere una

¹⁵ Lo studioso a sua volta cita Wang Kefei (2002: 461).

¹⁶ È il caso di molti autori degli anni Venti e Trenta: Shen Congwen, ad esempio, in alcune opere ricorre frequentemente all'uso retorico dei pronomi personali ma fra i suoi contemporanei non è così frequente, o ancora la struttura “verbo + *zai le* + sostantivo” (“V在了N”) viene ampiamente usata da Lao She, ma affatto dalla contemporanea Bing Xin. Perciò, molte delle strutture annoverate come “europeizzate” in realtà riflettono lo stile dell'autore ed erano già presenti in periodi precedenti (cfr. Cui 2013: 28-30).

comprensione più completa del fenomeno, l'utilizzo della *corpus linguistics*¹⁷ potrebbe dimostrarsi l'approccio più efficace. Questa metodologia, basata sull'uso di corpora digitali, assicurerebbe una maggiore rappresentatività e, di conseguenza, risultati di ricerca più affidabili, soprattutto in considerazione del fatto che storicamente le strutture grammaticali che avrebbero subito un influsso delle lingue europee sono state spesso valutate in modo intuitivo e non scientifico, portando gli studiosi a scambiare fenomeni isolati per usi universali. Attualmente, gli studi sull'*ouhua yufa* che si avvalgono di corpora digitali sono ancora limitati, in particolare quelli condotti con un approccio diacronico. Sebbene in Europa e America l'adozione della *corpus linguistics* sia consolidata da tempo, in Cina la sua diffusione è relativamente recente, essendosi sviluppata solo negli ultimi vent'anni (Ke 2003; He Zha 2004; Hu 2009, 2011, 2015; Hu, Zou 2009; Zhu 2011a, 2011b, 2011c, 2018; Zhu, Li 2019).

Il presente elaborato spera di aver contribuito a fornire un ulteriore tassello nella revisione degli studi sulla *ouhua yufa*, in particolare, nel ribadire l'importanza dell'analisi diacronica e sul valore che assumerebbe la ricerca se si procedesse in questa direzione; indagare tramite corpus digitali ben strutturati sul rapporto esistente tra lo *jindai hanyu* e il *xiandai hanyu* fornirebbe analisi statistiche quantitative e risultati più accurati, migliorerebbe gli standard e la qualità della ricerca, permettendo di prendere in considerazione fenomeni grammaticali non sufficientemente approfonditi fino ad ora¹⁸, e migliorando la ricerca sul contatto linguistico, sui *transfer* linguistici, e sulla tipologia linguistica.

¹⁷ La *corpus linguistics* può essere definita come lo studio quantitativo di una lingua attraverso la raccolta di suoi campioni. Infatti, permette la costruzione di uno o più corpus, una raccolta di testi debitamente strutturata, la cui analisi quantitativa - attraverso l'esame di elementi come la frequenza di determinati lemmi, le loro co-occorrenze con altri, la loro disposizione sintattica all'interno dei periodi, la ripetizione di formule specifiche - permette di ottenere dei dati preliminari utili per sviluppare uno studio qualitativo più solido (cfr. Baker 1993; McEnery, Hardy 2012; Sinclair 1991).

¹⁸ Come la struttura “XX zhi yi, XX之一” o l'uso retorico dei pronomi personali.

Bibliografia

- BAKER MONA (1993), "Corpus Linguistics and Translation Studies: Implications and Applications", *Text and Technology: in honour of John Sinclair*, John Benjamins Publishing Company.
- BEIJING SHIFAN XUEYUAN ZHONGWEN XI HANYU JIAOYAN ZU (Gruppo di ricerca sulla didattica della lingua cinese del Dipartimento di Lingua e letteratura cinese dell'Università Normale di Pechino) (1959), *Wu si yilai hanyu shumian yuyan de bianqian he fazhan* (I cambiamenti e lo sviluppo della lingua scritta cinese a partire dal Movimento del Quattro Maggio), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- CAO GUANGSHUN, YU HSIAO-JUNG, *Language Contact and Change in Chinese*, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton, 2019.
- CHEN PING (1993), "Modern Written Chinese in Development", *Language in Society*, Cambridge University Press, 22.4, 505-537.
- CHENG JIALU (2016), "Hanyu ouhua yufa yufa yanjiu zongshu (Un riassunto degli studi grammaticali cinesi sull'ouhua yufa)", *Ha'erbin Shifan Daxue shehui kexue xuebao*, 6.37, 88-93.
- COLANGELO LARA (2011), *L'influenza delle lingue europee sulla morfologia e la sintassi del cinese moderno: la grammatica europeizzata nelle traduzioni di narrativa occidentale all'inizio del XX secolo*, tesi di dottorato, Università di Roma Sapienza.
- (2014), "L'ouhua yufa: definizione del fenomeno e studi precedentemente condotti in materia", in Bulfoni Clara *et alii* (a cura di), *Atti del XIII Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi*, Milano, FrancoAngeli, 156-165.
- (2015), "Xiandai hanyu ouhua yufa yufa xianxiang: 20 shijichu xifang fanyi xiaoshuo youguan qingkuang de kaolü—lun "bei" ziju yiji dongtai zhuci "zhe" shiyong pinlv de zengjia (Il fenomeno della grammatica occidentalizzata nel cinese moderno: un'indagine sui romanzi tradotti in Occidente all'inizio del XX secolo — Sull'aumento della frequenza della frase "bei" e della particella aspettuale "zhe")", *Guoji hanxue yanjiu tongxun*, 11.1, 140-184.
- CORDES RUTH (2014). *"Language Change in 20th Century Written Chinese – The Claim for Europeanization"*, Ph.D. dissertation, Universität Hamburg.
- CROFT WILLIAM (2003), *Typology and Universals*, Cambridge University Press.

- CUI SHANJIA (2013), *Hanyu ouhua yufa yufa xianxiang zhuanli yanjiu* (Ricerca sul fenomeno dell'occidentalizzazione grammaticale cinese), Chengdu Bashu shushe.
- DENG WEI (2010), "Shilun Qingmo Minchu xiaoshuo fanyi de ouhua yufa" (Sulla tendenza all'*ouhua yufa* della traduzione di romanzi alla fine della dinastia Qing e all'inizio della Repubblica cinese), *Shanxi Shida xuebao*, 37.1, 107-111.
- DIAO YANBIN (2021), "Ouhua yufa ji qi yanjiu de xin xikao: xiezai hanyu ouhua yufa yanjiu bainian zhi ji" (Nuove riflessioni sull'*ouhua yufa* e sugli studi condotti su di essa: scritto in occasione del centenario degli studi sulla *ouhua yufa*), *Beihua Daxue xuebao*, 22.3, 1-20.
- (2023), "Bainian xiandai hanyu fazhan de huigu yu qianzhan" (Revisione e prospettiva dello sviluppo del cinese moderno nel corso di un secolo), *Beijing Shifan Daxue xuebao*, 2, 25-38.
- DONG SHAOKE, YAN JUNJIE (1996), *Hanyu zhishi cidian* (Dizionario della conoscenza della lingua cinese, Beijing, Jingguan jiaoyu chubanshe).
- FU JINGMIN, YUAN YUJUN (2020), "Hanyu ouhua yufa de yuyanxue tezhen ji qi guifan" (Caratteristiche linguistiche e norme dell'*ouhua yufa* del cinese), *Dangdai waiyu yanjiu* 20.6, 121-128.
- GUNN EDWARD (1991), *Rewriting Chinese: Style and Innovation in Twentieth Century China*, Stanford, Stanford University Press.
- GUO HONGJIE (2007), "Xiandai hanyu ouhua yufa yanjiu zongshu" (Rassegna della Letteratura sull'*ouhua yufa* nel Cinese Mandarino Moderno), *Xi'an Waiyu Xueyuan Xuebao*, 15.1, 1-4.
- HASPELMATH MARTIN (2001). "The European Linguistic Area: Standard Average European", in Haspelmath Martin, König Ekkehard, Oesterreicher Wulf et alii (eds.), *Language Typology and Language Universals: An International Handbook*, vol. 2, Berlin, Walter de Gruyter, 1492-1510.
- HE YANG (2004), "Cong Xiandai hanyu jieci zhong de ouhua yufa xianxiang kan jianjie yuyanjielu" (Osservando il contatto linguistico indiretto del fenomeno dell'*ouhua yufa* nelle preposizioni cinesi moderne), *Yuyan wenzi yingyong* 4, 82-89.
- (2008a), "Xiandai hanyu ouhua yufa yufa xianxiang yanjiu" (Studio dei fenomeni di *ouhua yufa* nella grammatica del cinese moderno), *Shijie hanyu jiaoxue*, 4, 16-31.

- (2008b), *Xiandai hanyu ouhua yufa yufa xianxiang yanjiu* (Studio dei fenomeni di *ouhua yufa* nella grammatica del cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- HE ZHA (2004), "Gaige kaifang yilai yingyu dui hanyu jufa de yingxiang" (L'influenza dell'inglese sulla sintassi cinese dopo il periodo di Riforma e apertura), *Sichuan waiyu xueyuan xuebao*, 3.20, 129-134.
- HU KAIBAO (2009), "Jiju yuliaoku de Shaju 'Hamuleite' hanyi wen benzhong de 'ba' ziju" (Uno studio basato su corpus sulle cause dell'applicazione della preposizione "ba" nella traduzione cinese dell'"Amleto" di Shakespear), *Waiyu yanjiu*, 30.1, 111-115.
- (2011), *Yuliaoku fanyixue gailun* (Introduzione agli studi sulla traduzione dei corpora), Shanghai, Shanghai Jiaotong Daxue chubanshe.
- (2015), *Jiyu yuliaoku de Shashibiya xiju hanyi yanjiu* (Uno studio basato su corpus sulla traduzione cinese delle opere di Shakespeare), Shanghai, Shanghai Jiaotong Daxue chubanshe.
- HU KAIBAO, ZOU SONGBING (2009), "Shashibili xiju ying han pingxing yuliaoku de chuangujian yu yingyong" (Creazione e applicazione di un corpus parallelo inglese-cinese delle opere di Shakespeare), *Waiyu yanjiu*, 25.5, 64-71.
- KE FEI (2003), "Hanyu 'ba' diju tedian, fenbu ji qi yingyi" (Caratteristiche, distribuzione e traduzione in inglese delle frasi cinesi "ba"), *Waiyu yu waiyu jiaoxue*, 25.12, 1-5.
- KUBLER CORNELIUS C. (1985), *A Study of Europeanized Grammar in Modern Written Chinese*, Taipei, Student Book Co, Ltd.
- LIU CAIXIA, LAI YAN (2006), "Yingyu qiangshi dui hanyu yingxiang de ouhua tezhen yiji yuyong he xuexi wenti" (Tratti europeizzati del cinese legati all'influenza dell'inglese e problemi di pragmatica e apprendimento), *Zhejiang chuanmei xueyuan xuebao*, 6, 41-44.
- MASINI FEDERICO (1993), "The Formation of Modern Chinese Lexicon and Its Evolution Toward a National Language: The Period from 1840 to 1898", *Journal of Chinese Linguistics Monograph Series*, 6, The Chinese University of Hong Kong Press.
- (2009), "La riforma della lingua", in Samarani Guido, Scarpari Maurizio (a cura di), *La Cina: verso la modernità*, Einaudi, 1-42.
- MATRAS YARON (2009), *Language Contact*, Cambridge, Cambridge University Press.

- McENERY TONY, HARDY ANDREW (2012), *Corpus Linguistics: Method, Theory and Practice*, New York, Cambridge University Press.
- NI BAOYUAN (1994), *Daxue xiuci* (Retorica universitaria), Shanghai, Shanghai Jiaoyu chubanshe.
- PEYRAUBE ALAIN (2000), "Westernization of Chinese Grammar in the 20th Century: Myth or Reality?", *Journal of Chinese Linguistics*, The Chinese University of Hong Kong Press, 28.1, 1-25
- PEYRAUBE ALAIN, XU DAN (2009), "Hanyu lishi yufa yu leixingxue" (Grammatica storica cinese e la linguistica tipologica), *Lishi yuyanxue yanjiu* (Historical Linguistics Research), Shanghai, Shangwu yinshuguan, 15.5, 664-689.
- PENG XUAN (2003), "'Ouhua yufa' yu fanyi – du Wang Li xiansheng 'Ouhua yufa de yufa'" ('*Ouhua yufa*' e traduzione — Leggendo 'La grammatica europeizzata' di Wang Li), *Guangxi Daxue xuebao*, 25.2, 87-90.
- SINCLAIR JOHN (1991), *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press.
- Venuti Lawrence, *L'invisibilità del traduttore: una storia della traduzione*, Roma, Armando Editore, 1999.
- WANG KEFEI (2002), "Jindai fanyi dui hanyu de yingxiang" (L'influenza delle traduzioni di epoca moderna verso la lingua cinese), *Waiyu jiaoxue he yanjiu*, 34.6, 458-463.
- WANG LI (1943), *Zhongguo xiandai yufa* (Grammatica di cinese moderno), Shanghai, Shangwu yinshuguan.
- (1944), *Zhongguo yufa lilun* (Teoria della lingua cinese), Beijing, Zhonghua shuju.
- (1958), *Hanyu shigao* (Studies of the History of the Chinese Language), Beijing, Kexue chubanshe.
- WEI HONGHUA (2005), "Cong 'bei' zi jiegou kan hanyu ouhua yufa yanjiu" (Studio sulla grammatica europeizzata cinese tramite l'analisi del costruito introdotto da bei), *Tianshui shifan xueyuan xuebao*, 26.6, 114-116.
- XIE YAOJI (1990), *Xiandai hanyu ouhua yufa gailun* (Sulla grammatica europeizzata del cinese moderno), Hong Kong, Guangming tushu gongsi.
- (2001), "Hanyu yufa ouhua zongshu" (L'Europeizzazione della grammatica cinese), *Chinese Studies*, 1, 17-22.
- YE FEISHENG, XU TONGQIANG (1997), *Yuyan xuegang yao* (Compendio di linguistica), Beijing, Beijing Daxue chubanshe.

ZHAO YUANREN (1979), *A Grammar of Spoken Chinese*, Berkeley (CA), University of California Press.

ZHU YIFAN (2011a), *Fanyi yu xiandai hanyu de bianqian* (1905-1936) (Traduzione e cambiamenti del cinese moderno 1905-1936), Beijing, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe.

——— (2011b), “Xiandai hanyu ouhua yufa yanjiu: lishi he xianzhuang” (Ricerca sull’*ouhua yufa* del cinese moderno: storia e situazione attuale), *Jiefanjin waiguoyu xueyuan xue*, 2, 7-11.

——— (2011c), “Fanyi yin faxian hanyu ouhua yufa jiegou de jizhi – jiyu yuliaoku de Wu si shiqi hanyu ouhua yufa jiegou yanjiu” (Il meccanismo attraverso il quale la traduzione innesca la struttura europeizzata del cinese moderno: uno studio basato su corpora della struttura europeizzata del cinese durante il Periodo del Quattro Maggio), *Waiyu yanjiu*, 6, 76-81.

——— (2018), *Yiju yuliaoku de yinghan fanyi dui dangdai hanyu yingxiang de yanjiu* (Uno studio basato su corpora sull’impatto della traduzione inglese-cinese sul cinese contemporaneo), Shanghai, Shanghai Jiaotong Daxue chubanshe.

ZHU YIFAN, LI XIN (2019), “Dui fanyi hanyu yuyan tezheng de lianghua fenxi” (Analisi quantitativa delle caratteristiche della lingua cinese in traduzione), *Zhongguo waiyu*, 16.2, 81-90.

ZHUANG HUANGTENG (2009), *Xiandai hanyu yufa ouhua yufa lun de quanxin shenshi* (Una nuova revisione della teoria dell’*ouhua yufa* della grammatica cinese moderna), tesi di dottorato, Fudan Daxue.

Abstracts

Ouhua yufa: A Comparative Analysis of Studies in China and Abroad

Marzia Imperato

This work provides a critical overview of research on the phenomenon of “Europeanized Grammar” (*ouhua yufa*). The analysis is divided into two geographical sections: the first examines studies conducted within mainland China; the second explores research originating outside mainland China (Macau, Taiwan, Hong Kong), where contrasting perspectives on Europeanization emerge. The aim is to offer an updated framework of the state of the art, highlighting methodologies, strengths, and limitations. This linguistic phenomenon has its roots in the latter half of the 19th century and intensified during the 20th century, particularly amidst the May Fourth Movement (1919). During this period, the translation of Western works played a crucial role, with intellectuals like Lu Xun advocating for “hard translation” (or “straight translation”) to introduce new grammatical structures into Chinese.

Autori

MARZIA IMPERATO, dottoranda di ricerca, *curriculum* Asia Orientale, 39° ciclo – titolo da conseguire nel 2027, con discussione della tesi *La posposizione della proposizione subordinata nei romanzi vernacolari tra la tarda dinastia Qing e l'inizio della Repubblica di Cina (1840-1928): uno studio basato su corpus*; Supervisore Federico Masini (Università di Roma Sapienza), Co-supervisore Lara Colangelo (Università di Chieti-Pescara G. D'annunzio). Da settembre a dicembre 2024, *Visiting Ph.D. Student* presso l'Università di Studi Stranieri di Pechino nell'ambito del programma di formazione e ricerca *Xin hanxue jihua*; da settembre a novembre 2025, *Visiting Ph.D. Student* presso l'Università di Xiamen. Docente di ruolo di Lingua e Cultura Cinese (AI24) presso il Liceo Linguistico “Virgilio” di Empoli (FI), membro dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Cinese (ANIC).